



Costruttori. Gabriele Buia presidente dell'Ance

L'Ance scrive a Draghi: «Con le gare sottocosto bloccati i lavori Pnrr»

L'allarme dei costruttori

Lettera di Buia al premier e a Giovannini: insufficienti le misure approvate

«Naturalmente, vista la materia, ho informato della questione, oltre alle principali stazioni appaltanti, anche il Presidente Draghi». Con questa chiosa inusuale e un po' ruvida, si conclude la lettera che il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha scritto al ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, con

compromesse non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte di molte imprese, ma soprattutto quella di garantire un regolare avanzamento delle opere da realizzare e quindi il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti».

L'Ance propone quindi, anche alle singole stazioni appaltanti, di ritirare bandi di gara formulati sui vecchi prezziari e di adeguare gli importi a base d'asta. Più che una norma di legge, i costruttori sembrano chiedere alle singole stazioni appaltanti, che poi pagheranno un prezzo enorme di eventuali ritardi del Pnrr, di valutare al meglio il prezzo

nibili, Enrico Giovannini, tornando sulla questione dell'impatto devastante del caro materiali sul settore dell'edilizia. Una lettera praticamente gemella è stata inviata al premier Mario Draghi e alle principali stazioni appaltanti, a partire da Rfi e Anci che sono in prima linea nell'attuazione del Pnrr.

Buia non si limita a ricordare come le misure finora adottate per compensare il rincaro dei costi sui cantieri in corso siano «insufficienti». In questa lettera Buia cambia proprio scena e si concentra non sui cantieri in corso, ma sulle opere - soprattutto quelle del Pnrr - che ancora devono partire. E mette il dito nella piaga dei prezzi non aggiornati, che producono capitolati e bandi di gara con base d'asta largamente sotto-stimata rispetto alla realtà dei prezzi correnti.

«È inaccettabile la prospettiva di gare sottocosto», dice il presidente dell'Ance e il rischio è il blocco delle opere Pnrr prima ancora che partano i cantieri.

Questo vale per le gare bandite recentemente e per quelle programmate per il 2022. «In assenza di un adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta - scrive Buia - verranno

di svolgere al meglio il proprio lavoro, utilizzando tutti gli strumenti a loro disposizione per adeguare i prezzi e le basi d'asta, evitando di creare situazioni che si scontrino con la realtà dei fatti. Un ruolo può averlo il ministro delle Infrastrutture - sembra questo l'auspicio dell'Ance - con un atto di indirizzo o con linee guida che incoraggino le stazioni appaltanti ad andare in questa direzione.

I costruttori rilanciano poi il tema della clausola per la revisione prezzi, che - dicono - andrebbe prevista in modo strutturale, «sul modello di quella adottata in altri Paesi europei, che garantisca l'equilibrio contrattuale, prevedendo adeguamenti al rialzo e al ribasso secondo i movimenti dei materiali».

Anche in questo caso, le stazioni appaltanti possono prevedere la revisione prezzi nei loro bandi perché prevista dal codice degli appalti. E anche in questo caso l'Ance chiede a Giovannini un intervento per definire un orientamento che sia capace di superare le resistenze delle stazioni appaltanti ad applicare norme che consentirebbero di dare al mercato minori rigidità.

—G.Sa.